Peretola, l'alt di Confindustria «Mobbing contro lo sviluppo»

Il presidente fiorentino Bettini: «Pista lunga subito, per volare a Mosca e nei Paesi arabi Le imprese stanno lottando, ma così si toglie competitività: ci muoveremo in tutte le sedi»

«Noi dobbiamo dire basta, con forza: la pista di Peretola va fatta, con le caratteristiche che servono per essere collegati a città importanti del nostro bacino come Mosca e a quelle dei Paesi Arabi». Non era di buon umore Simone Bettini, presidente di Confindustria Firenze, ieri all'inaugurazione di Leatherzone alla Fortezza: colpa di un articolo di giornale che spiegava come la Spagna stesse uscendo dalla recessione grazie a export e turismo.

Proprio ciò, pensa Bettini, a cui darebbe una mano un aeroporto più grande, ma il dibattito sulla lunghezza della pista dopo la richiesta di Enac ha complicato il quadro per il potenziamento di Peretola. «Non possiamo più accettare che si sia stati mesi e mesi a discutere su come inclinare una pista, e ora la discussione è passata sulla lunghezza», ha attaccato Bettini. «Abbiamo bisogno che le infrastrutture ci vengano messe a disposizione, perché le imprese stanno lottando, non hanno più le marginalità di una volta, e in certi settori le marginalità non ci sono più — ha sottolineato — Oggi all'imprenditore sono rimaste solo la passione e la voglia di fare impresa, e chiedo alla politica di non farci passare anche la passione». Dose rincarata nel pomeriggio: «Non assisteremo inerti ai tentativi di desertificazione competitiva di questo territorio, che è una delle prime economie industriali del Paese». La nuova pista, da tempo, è uno dei desideri più grandi di via Valfonda, che ha ribadito di essere pronta a muoversi «presso tutte le sedi competenti». Anche perché se Irpet afferma che il potenziamento del sistema aeroportuale toscano può avere un impatto occupazionale di diverse migliaia di addetti, generare Pil fino a 40 milioni annui e portare risparmi per la stessa cifra, il leader degli industriali fiorentini osserva: «A casa mia un mancato guadagno è una perdita. E quindi basta con questo mobbing allo sviluppo di Firenze!». Per far questo, aggiunge, «serve l'integrazione funzionale con Pisa, non una campanilistica concorrenza». A Bettini ha provato a rispondere Eugenio Giani già nella conferenza stampa d'apertura di Leatherzone: un botta e risposta nel quale il consigliere regionale ha rivendicato l'impegno delle istituzioni in questa vicenda. «Una volta tanto la politica era d'accordo, e aveva dato un segnale forte, di alta mediazione — ha spiegato parlando del voto positivo del Consiglio regionale sulla variante al Pit — Enac non aveva detto niente, aveva soltanto detto che era necessario un potenziamento, e ora manda la lettera». Chi ha deciso di chiedere una lunghezza di 2.400 metri per la nuova pista di Peretola, anziché i 2.000 su cui era stata raggiunta l'intesa in Consiglio regionale, secondo Giani è stato «probabilmente pressato da altri aeroporti d'Italia», anche molto vicini alla Toscana, che temono la crescita del sistema aeroportuale regionale propiziata da uno scalo di Peretola pronto a ospitare i Boing 737 e gli Airbus 320 senza patemi. Non un jumbo, certo, ma «non abbiamo bisogno di far atterrare un Airbus 380 – ha rimarcato Bettini — Non ce ne facciamo di niente, vada a Pisa o Bologna, dove vuole...». Leonardo Testai